



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

III Domenica di Quaresima – 7 Marzo 2021

Prima lettura - Es 20,1-17 - Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Salmo responsoriale - Sal 18 - Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

Seconda lettura - 1Cor 1,22-25 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Vangelo - Gv 2,13-25 - Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù:

«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

La croce di Cristo è la distruzione di tutti gli idoli e noi, purtroppo, siamo pieni di idoli. Noi ci rivolgiamo agli idoli soprattutto quando, secondo i nostri parametri e il nostro modo di pensare, la fede in Dio diventa troppo esigente. Allora ci rivolgiamo a un dio più accomodante, che pensa secondo i nostri criteri e il nostro modo di vedere le cose. Nelle letture che abbiamo ascoltato oggi, troviamo tre esempi di idoli. Nella prima lettura, tratta dal libro dell'Esodo, troviamo l'idolo della legge; nella seconda, tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi, quello della sapienza e nella terza, dal Vangelo di Giovanni, l'idolo del tempio. Nella lettura tratta dal libro dell'Esodo Dio dona la legge al suo popolo; i dieci comandamenti. È stata molto importante la legge per il popolo ebraico, perché la legge fa di un insieme di fuggiaschi, di disperati, di schiavi un popolo: libera soprattutto il popolo non solo dalla schiavitù del faraone, ma anche dalla schiavitù dell'idolatria, da quelle scorciatoie che il popolo voleva percorrere proprio per non passare attraverso il rigore di quarant'anni di deserto, che servivano a purificare la sua fede in Dio. La legge è importante perché struttura una società, una nazione, la vita degli uomini perché è la garanzia del vivere comune. Guai a chi disprezza la legge, però quest'ultima può diventare un ostacolo perché non unisce gli uomini ma li separa. Ci sono quelli che possono e hanno la forza per osservare la legge e quelli che per le condizioni di vita in cui si trovano non possono e non riescono ad osservare la legge. Questo non solo per la legge umana ma ancor di più per quella divina. Quindi gli uomini si dividono tra giusti e peccatori e questo crea disperazione. Gesù, guarda caso, è proprio venuto a riscattare i peccatori, i rei, ha sempre difeso i pubblicani, le prostitute, i lebbrosi, cioè tutti coloro che erano sistematicamente esclusi dal tempio, dalla legge e dalla vita sociale perché ritenuti impuri. Gesù ha rilevato il carattere provvisorio della legge, la legge non è mai un fine, ma resta sempre e comunque un mezzo, il fine di tutto è sempre e solo la persona umana. La legge deve essere a servizio dell'uomo. La legge può diventare un grande strumento di oppressione e, certe leggi, sono profondamente ingiuste perché umiliano la vita dell'essere umano. Un esempio eclatante è quello di Gesù che è stato ucciso e condannato "secundum legem", secondo la legge. Ma di esempi ne abbiamo anche oggi e vorrei citarne due. Il primo è quello di quei due anziani: Lorena di 68 anni e Gianandrea di 84 anni, che davanti alla stazione di Trieste, armati di garze e forbici, curano i piedi dei migranti della rotta balcanica e sono accusati di favoreggiamento all'immigrazione clandestina, accusati quindi di umanità, di mettersi a disposizione di tanti poveri disgraziati, sbattuti da una parte all'altra, rifiutati da tutti. Oggi la legge non ci permette di essere umani: offrono cibo, vestiti, medicine, scarpe, sacchi a pelo, un sorriso, una speranza a questi poveri disgraziati e per questo sono stati accusati. L'altro esempio è quello di Domenico Lucano, sindaco di Riace, anche lui vittima della stessa logica perversa. Ecco perché la legge deve essere sempre e solo a servizio della dignità dell'essere umano, perché altrimenti è a servizio di altri interessi che nulla hanno a che fare con l'uomo. Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi,

troviamo l'idolo della sapienza «Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani». La sapienza di Dio, la Sua saggezza è per gli uomini uno scandalo e una stoltezza, ma è solo in quella Sapienza che risiede la grande forza vitale di Dio e dell'uomo. Anche qui la Sapienza se non è a servizio dell'uomo, del diritto, della giustizia, della pace, della dignità di ogni essere umano, se serve a giustificare l'ordine esistente che, quasi sempre, è disordine, se serve a legittimare le disuguaglianze, le divisioni, le discriminazioni, serve solo a coloro che sono i privilegiati, i presunti sapienti per eccellenza, che non si interrogano mai sul senso della loro sapienza e della loro vita, arroganti e prepotenti nei confronti dei semplici e degli umili. Ecco perché, come diceva bene nel film 'Mission' il Padre superiore dei Gesuiti della missione "Se è la forza che crea il diritto, non c'è più posto per l'amore sulla terra". Se è l'odio, la violenza, la forza, la discriminazione che crea il diritto, l'amore è semplicemente morto! La croce la capiscono solo gli umili e i semplici. Bisogna passare attraverso quella sofferenza, quella disperazione, quel rifiuto dell'essere umano per capire il vero senso della Sapienza di Dio. Oggi il Papa è in Iraq, una nazione fatta di macerie, che ha visto la violenza, l'odio e la distruzione di tutto. Il Papa diventa un grande segno di Sapienza, perché cammina dove camminano gli oppressi, gli sconfitti, persone che non hanno più speranza, a cui è stato negato il futuro, la vita. La presenza del Papa in quei luoghi è presenza di Dio che, proprio quando sembra essere assente, è presente sulle macerie provocate dall'odio dell'uomo. Il terzo idolo lo abbiamo sentito nel Vangelo di Giovanni: il tempio, che divide la società, la vita degli uomini nello spazio del sacro e nello spazio del profano. Naturalmente nello spazio del sacro c'è la casta dei chierici che domina le coscienze anziché servirle e mettersi in ascolto della sofferenza, della fatica, della disperazione, del vivere degli esseri umani. È molto più facile manipolare, dominare la coscienza piuttosto che mettersi al suo servizio. Il tempio diventa così come la legge, la sapienza umana più importante dell'uomo e non è più al suo servizio. Gesù per questo profetizza la fine dell'ordine sacro, del clericalismo che imprigiona Dio dentro idee, volontà e progetti umani. Il tempio vero con Gesù diventa il Suo corpo, il corpo dell'uomo, la persona umana. «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere? Ma egli parlava del tempio del suo corpo». Noi siamo il santuario di Dio e per questo non c'è bisogno dei templi, delle chiese perché il tempio di Dio è il cuore, la vita dell'uomo. Approfondiamo un momento questa bella pagina del Vangelo di Giovanni. Gesù è venuto non per riformare le sacre istituzioni, ma a eliminarle e noi, in nome di Gesù, abbiamo rimesso in piedi tutto quanto. Il Dio del tempio è semplicemente il denaro. Non è il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, ma è il denaro e il potere. È per questo che Gesù è così inclemente nei confronti dei sacerdoti del tempio: avevano rinnegato il vero Dio e si erano costruiti i loro idoli, il denaro e il potere. Gesù prende una frusta di cordicelle, che è il simbolo della discriminazione, del rifiuto, dell'espulsione che i sacerdoti perpetravano nei confronti dei peccatori, degli umili, di coloro che ritenevano indegni di entrare e di appartenere al tempio, nei confronti di tutte quelle persone che invece Gesù è venuto a cercare, a liberare dal dominio del tempio e a salvare e questa frusta di cordicelle Gesù la rivolge contro i sacerdoti del tempio che chiedono soldi per tutto: tutto era tariffato! Il tempio non era più la casa di Dio, ma una banca. Per ottenere la benevolenza, la misericordia, il perdono, l'accoglienza di Dio bisognava pagare tutto e per tutto c'era una tariffa che partiva da un minimo di una colomba al massimo di un bue. Gesù di fronte a

questo modo di vendere Dio, si indigna e butta all'aria tutto dicendo: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». Il rischio dei clericali, anche di oggi, è proprio quello di fare della religione, della chiesa, un mercato dove Dio non c'è ma è solo un idolo, una controfigura del Dio vero. Se il tempio di Dio è il cuore e la vita dell'uomo, allora questo diventa un grande pericolo perché il tempio non ha più motivo di esistere. Gesù supera queste tre barriere: la legge, il tempio e la Sapienza, ogni barriera giuridica, morale, concettuale perché Gesù, proprio per l'amore che porta per l'uomo, ha atterrato, abbattuto, tutti quegli idoli che l'uomo si è costruito per difendersi dalle radicali esigenze della fede. Per conoscere Dio bisogna essere capaci di entrare nel buio del venerdì santo. «Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo». La conoscenza di Dio, come dico sempre, non passa attraverso la filosofia e la teologia, il ragionamento su Dio, ma la vita grama dell'essere umano. Vale di più stare un'ora ad ascoltare la sofferenza, la disperazione di un uomo, di una donna, di un bambino, che leggere tutti i libri di teologia di questo mondo. È nella fragilità, nella debolezza, nelle lacrime, nella disperazione dell'uomo che noi riusciamo a capire qualcosa di Dio, a entrare dentro lo scandalo della croce, perché lo stesso Gesù è passato attraverso questo scandalo. L'incontro con Dio passa attraverso l'uomo, ma soprattutto l'uomo che è capace di dubitare di se stesso, di mettersi in discussione, porsi delle domande, di non essere troppo certo della sua religione, del suo Dio, delle sue certezze, un uomo che si pone delle domande proprio perché si confronta con la vita disperata di tanti esseri umani. La strada per arrivare a Dio è quella della sofferenza dell'uomo. Per conoscere Dio dobbiamo conoscere la sofferenza, la malattia, la morte, le lacrime, la disperazione di ogni essere umano. Allora saremo capaci di entrare dentro questo scandalo e a questa stoltezza. «Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini». Se la nostra fede non passa attraverso questo crogiuolo, resteremo in balia degli idoli e saremo dei poveri illusi che si ostinano a credere di essere dalla parte del Dio vero. Penetriamo dentro questa stoltezza e questa debolezza di Dio perché è l'unica Sapienza e forza che ci potrà salvare.

o o O o o

Ricordiamo che

- il numero massimo di presenze a ogni singola Celebrazione è di **100** persone
- vi invitiamo a usare in modo corretto la mascherina, coprendo bocca e naso e a mantenere la distanza di sicurezza
- al momento della Comunione, passerà il sacerdote tra i banchi e chi desidera ricevere la Comunione si alzerà in piedi
- rispettiamo le regole, per favore, per la salvaguardia della salute di tutti

La celebrazione delle Messe in streaming è tramite il canale Facebook (Antonio Menegon) e in differita sul canale YouTube di Madian Orizzonti Onlus